

L'inserimento scolastico dei minori adottati in Veneto Un protocollo d'intesa per il supporto integrato

Scholastic integration of adopted minors in Veneto An agreement policy for integrated support

Francesca Lucato
Università degli Studi di Padova

Elena Zambianchi
Università Ca' Foscari, Venezia - e.zambianchi@inwind.it

ABSTRACT

School represents a significant context for the adopted child, because it could play a relevant role for his harmonious growth. However, a good reception and integration of the adopted children into the school cannot be separated from the development of specific skills on behalf of the educational staff concerned with such an issue. In order to support the development of those skills, protocols and agreements set between institutions at various levels of governance are regarded as effective tools and methodologies, because they foster good practices for a better integration of adopted children. This paper presents the case of Veneto's Adoption System.

KEYWORDS

Integration, Minors' adoption, Foreign minors, Scholastic integration.
Integrazione, Adozione minori, Minori stranieri, Accoglienza scolastica.

La scuola rappresenta un contesto significativo per il bambino adottato e, in quanto tale, gioca un ruolo importante per la sua crescita armoniosa. Una buona ricezione e integrazione nella scuola dei bambini adottati non può tuttavia essere separata dallo sviluppo da parte dello staff formativo di competenze specifiche alla problematica. Per sostenere il loro sviluppo, i protocolli e gli accordi tra istituzioni a vari livelli di governance sono strumenti e metodologie efficaci, poiché alimentano pratiche adatte a una migliore integrazione dei bambini adottati. Questo *paper* presenta il caso del Sistema Adozioni del Veneto.

1. Introduzione

Il tema dell'adozione, in particolare di minori stranieri, non può non rimandare ad alcuni elementi di criticità con cui si scontra la pratica post-adottiva, uno dei quali riguarda la delicatissima fase di accoglienza e di inserimento in seno alla scuola e da cui in buona parte dipende, per il bambino adottato, il successo della sua integrazione nonché l'adattamento alle rinnovate "prospettive di vita". Ad oggi, la particolare problematica non sembra rappresentare un tema al quale la Scuola, a livello centrale, conferisce il giusto riguardo; qui basti dire, ad esempio emblematico, che la normativa nazionale¹ ingloba l'adozione internazionale all'interno del più generale fenomeno intercultura-

1 La legge 184/1983 "Diritto del minore ad una famiglia" e successive modifiche, tra cui le leg-

le, assimilando e accomunando le questioni inerenti l'integrazione dei minori stranieri adottati ai minori stranieri che giungono in Italia con la loro famiglia a seguito di fenomeni migratori, ciò influendo non proprio favorevolmente sull'attenzione che la scuola, localmente, va a prestare alle specificità dell'adozione. D'altra parte, non dev'essere trascurato il fatto che circa un quinto delle adozioni è nazionale, riguarda cioè bambini residenti in Italia, le cui problematiche sono in parte uguali ai bambini stranieri (abbandono, distacco dalla famiglia naturale, ecc.) e in parte diverse (lingua, cultura, ecc) e nemmeno su questo la normativa fornisce indicazioni che assicurino, da parte degli operatori scolastici, un'adeguata e unanime risposta.

La mancanza, a livello ministeriale, di precise indicazioni e di linee guida per l'*accoglienza scolastica* dei bambini adottati, evidenzia l'urgenza di condividere con gli insegnanti adeguate conoscenze che possano coadiuvarli nell'adattare il loro intervento educativo-didattico agli speciali bisogni dell'alunno in questione. Certo, le scuole non mancano di mettere in pratica azioni per accogliere e inserire il minore adottato e sostenerlo durante il percorso scolastico anche in assenza protocolli di accoglienza stabiliti a livello centrale; tuttavia, la maggior parte delle volte ciò accade in assenza pressoché totale di una consona preparazione e come conseguenza la scuola tende a predisporre interventi d'integrazione non calibrati sui peculiari e speciali bisogni che l'adozione comporta.

Nel nostro Paese il rapporto tra scuola e adozione è senza dubbio complesso, se non difficile, e a ragione si può affermare che non esiste ancora una vera e propria "cultura dell'adozione" necessaria, invece, per individuare strategie di accoglienza e di integrazione adeguate. Su questa ma anche su altre importanti questioni, come ad esempio la possibilità di posticipare l'inserimento scolastico del bambino adottato straniero rispetto al suo arrivo in Italia, da tempo gruppi di associazioni familiari, enti autorizzati alle adozioni internazionali e operatori dei servizi pubblici nel campo dell'adozione si sono attivati per instaurare con gli organi centrali competenti – Ministero in primis – un confronto e un dialogo sul tema del benessere scolastico dei minori adottati. Non ci soffermeremo sulle peculiari problematiche connesse all'inserimento scolastico del bambino adottato, rispetto alle quali esiste in letteratura una mirata e aggiornata disamina oggettiva (cfr. Lucato e Zambianchi, 2011), mentre vorremo qui focalizzare l'attenzione sull'importanza di una buona collaborazione tra servizi sociali preposti all'adozione, enti autorizzati e scuola ai fini dell'esercizio di quelle indispensabili azioni di affiancamento e di supporto al percorso di integrazione del minore nel nuovo tessuto affettivo, sociale e culturale entro cui egli viene improvvisamente a ritrovarsi.

2. Il rapporto tra Scuola e Servizi in tema di adozione

Non di rado si dà il caso per cui, pur i servizi territoriali mettendosi a disposizione per suggerire le più consone prassi di inserimento scolastico del minore adottato derivate dalla ricerca sul campo, per i più svariati motivi la scuola non sempre si renda

gi 476/1998 e 149/2001, assegna alle Regioni funzioni di concorso allo sviluppo e vigilanza sulla rete dei servizi rivolti all'adozione, sollecitando la definizione di protocolli operativi e di convenzioni fra servizi ed enti autorizzati, nonché forme stabili di collegamento tra gli stessi e gli organi di giustizia minorile, attraverso i quali concordare le forme migliori di collaborazione per la migliore integrazione del minore e il più proficuo sostegno alla famiglia adottiva. Non fornisce tuttavia input che inducano ad assumere precipi accordi con il mondo della Scuola, così da garantire un buon esito dell'inserimento sociale e culturale del minore adottato attraverso anche – e soprattutto – il basilare istituto dell'istruzione, dell'educazione, della formazione scolastica.

disponibile ad accettare consigli o consulenze utili alla gestione della delicata questione. Oltre alla generalizzata inesperienza della scuola sul tema specifico, un elemento di criticità riguarda dunque una certa sua reticenza nello stabilire rapporti con le istituzioni che di adozione se ne occupano per mandato, in primis servizi sociali e sanitari ed enti accreditati, talvolta con la famiglia. Invece è proprio da tali rapporti che scaturiscono innovative idee pedagogiche e fruttuose opportunità di riflessione sulle prassi agite da tutti i soggetti coinvolti, in una sorta di circolo virtuoso (Chistolini, 2006, 2008). In tal senso, la costruzione di un sistema di rete rappresenta non un dato di partenza né tanto meno un fine ultimo, quanto piuttosto un processo di apprendimento rispetto al quale moltiplicare le occasioni di incontro sul territorio e di formazione comune. Il fatto è che la realizzazione di un sì fatto “tessuto relazionale territoriale” può connotarsi a utile strategia per accrescere la capacità di intervenire efficacemente nelle specifiche situazioni che il processo dell’adozione e del post-adozione comporta – anche a fini preventivi – poiché per sua natura può coinvolgere attivamente e responsabilmente vari soggetti differenti per cultura, per mandati, per competenze ma tutti portatori di fondamentali frammenti di conoscenza che possono tra loro integrarsi per un fine comune, in un’ottica di garanzia dei diritti di cittadinanza (Favaro, 2008).

3. Tracce per un intervento integrato a supporto dell’inserimento scolastico del bambino adottato

Alcune ipotesi operative per un intervento integrato e di rete (cfr. Donati Folgheraiter, Raineri, 2011) a supporto dell’inserimento scolastico nel post-adozione possono essere ricondotte a quattro principali ambiti d’azione: (1) normativa ad hoc per l’inserimento scolastico, (2) implementazione di progetti per la gestione della differenza, (3) promozione della cultura dell’adozione, (4) formazione degli operatori scolastici in materia di adozione internazionale.

3.1. Normativa ad hoc per l’inserimento scolastico

Come già accennato, in Italia non è ancora data una norma nazionale che riferisca in modo esplicito adeguate modalità di integrazione scolastica per gli alunni adottati; l’unico riferimento normativo interno al sistema scolastico rimane – ma solo a soluzione analogica – la C.M. 24/2006 “Linee guida per l’accoglienza e l’integrazione degli alunni stranieri”, che viene chiamata in causa soltanto se si presentasse la necessità di inserire i bambini adottati in una classe inferiore rispetto all’età anagrafica, con il solo fine di acconsentire la realizzazione di interventi di sostegno linguistico. Invece, indicazioni normative chiare inerenti in particolare il *chi*, cioè l’individuazione di competenze e responsabilità adatte all’accompagnamento del bambino e della famiglia nel percorso del post-adozione e il *come*, cioè la predisposizione di preposti interventi (Vernillo, 2008), sarebbero di mirato supporto per il quotidiano lavoro degli insegnanti che così potrebbero garantire prassi di qualità dedicate alla formazione dei minori adottati, pensate alla luce delle loro precipe specificità. In altre parole, dovrebbero essere rese più omogenee e meno discrezionali le condizioni di integrazione scolastica, con una definizione consapevole e chiara di scelte, attività e soggetti coinvolti nel corso dell’intero iter post-adottivo. L’auspicio è che il CAI² spinga le parti politiche ad accordarsi almeno per una legge quadro che predisponga tracce generali:

- da un lato tali da garantire – in tutto il territorio nazionale – analoghe procedure e opportunità in relazione ai soggetti interessati, alla destinazione di risorse, al

2 Commissione per le Adozioni Internazionali <www.commissioneadozioni.it>.

- l'istituzione di figure di raccordo, agli obiettivi programmatici, alla promozione di progetti di ricerca e così via,
- dall'altro lato tali da sollecitare – a livello decentrato – una riflessione interistituzionale per la co-costruzione di progetti che siano effettivamente adatti alle reali necessità del minore adottato e della sua nuova famiglia, tenuto conto delle specifiche risorse e criticità territoriali.

3.2. Implementazione di progetti per la gestione della differenza

Le caratteristiche di multiculturalità che la scuola italiana sta sempre più assumendo possono rappresentare, ai nostri propositi, un elemento di forza poiché alimento vivo per la cultura della "normalità delle differenze", che ha ragione di fondarsi e di realizzarsi purché la pratica della co-esistenza delle diversità e dello scambio interculturale avvenga tanto sul piano cognitivo che sul piano affettivo e relazionale (Favaro, 2010, p. 106). La proposta diventa pertanto quella di dedicare, nell'ambito dei progetti per l'accoglienza e l'integrazione delle differenze realizzati dalla scuola, anche un'attenzione al tema delle adozioni, overossia della cultura, della storia di vita, dei vissuti di cui il bambino adottato è portatore, naturalmente garantendo il riconoscimento e il rispetto dei precisi e specifici bisogni. L'ideale è che tali progetti possano riguardare non solo le classi o gli istituti direttamente interessati ma anche reti di classi o di istituti pur non in contatto con il mondo delle adozioni, al fine di diffondere una particolare sensibilità sul tema e di favorire momenti di riflessione comune, contribuendo nel rafforzamento collettivo di una cultura della "normalità delle differenze".

3.3. Promozione della cultura dell'adozione

Il lavoro di informazione e di sensibilizzazione sulle peculiarità del fenomeno adottivo e sulle specifiche problematiche dei soggetti protagonisti rappresenta lo *sfondo integratore* degli interventi e delle pratiche mirate all'inserimento scolastico ma anche di tutti quei tentativi tesi a incrementare la consapevolezza nella società tutta (CAI, 2010). Anche rispetto alla formazione dei docenti si preferisce partire dalla "cultura dell'adozione" piuttosto che da subitanei suggerimenti operativi e comportamentali o dal rifornimento di materiali didattici ad hoc, poiché la ricerca sul campo ha evidenziato che diventa più significativo che un insegnante giunga a "contenere" e concepire nella propria mente il bambino adottato nella sua complessità, punto di partenza sulla cui base calibrare i propri interventi didattici e valutare di volta in volta cosa dire e cosa non dire, cosa fare e cosa non fare (Consiglio, 2006; Edelstein e Consiglio, 2007). Promuovere oggi la "cultura dell'adozione" in una prospettiva pluralista implica convincersi che genitori e figli adottivi connotano una famiglia "diversa" alla pari di qualunque altra che oggi fatichi a rientrare in modelli tradizionali ma soprattutto che diviene imperativo a valenza sociale l'obbligo di attribuire a ciascun nucleo familiare, nella sua unicità e specificità, identico riconoscimento e rispetto. Questo obiettivo può essere perseguito in vari modi (cfr. Favaro, 2010), soprattutto attraverso l'informazione, l'offerta di testimonianze, di narrazioni, ma anche attraverso la trattazione di aspetti giuridici e simbolici³. In sostanza, non agire solamente *con* e

3 Una grande risorsa è rappresentata da tutte quelle attività o incontri promossi all'interno delle scuole con genitori, corpo docente e associazioni: si potrebbero prevedere a tal proposito, cicli d'incontri anche di poche ore tenuti in ambienti scolastici, in cui si affrontano e discutono argomenti per nuclei tematici, con l'intervento di esperti, prevedendo anche tipologie di formazione non tradizionali che consentano la produzione di "rendicontazioni" dell'attività formativa, utili per la collettività, come ad esempio vademecum, ricerche, atti di convegni, libretti, opuscoli, ecc.

dentro la famiglia ma allargare il ventaglio di azione e di operatività così da valorizzare e incentivare il lavoro di rete tra scuola, servizi sociali, servizi specialistici, associazioni territoriali, senza tralasciare quei compartimenti preposti alla ricerca e alla riflessione teorica che hanno il compito di offrire mirate indicazioni per rafforzare e migliorare co-costruiti impianti di programmazione e attuazione.

3.4. Formazione degli operatori scolastici in materia di adozione internazionale

Essendo la “cultura dell’adozione” ancora poco diffusa tra gli operatori scolastici, accade che la Scuola si ritrovi a proporre interventi d’integrazione ben poco calibrati sugli speciali bisogni del minore adottato, ancor più se straniero, oppure che trascuri la sua specificità “dimenticando” di pensare a opportune accortezze di rispetto. Al contrario, può anche accadere che, pur riconoscendo l’alunno nella sua “differente normalità” di bambino adottato, in mancanza di precipue conoscenze e di appropriate competenze, gli insegnanti finiscano per assumere nei suoi confronti atteggiamenti iperprotettivi oppure oltremodo condiscendenti trasmettendo, pur involontariamente o inconsapevolmente, messaggi di diversità o di svalutazione. Inoltre, gli strumenti didattici a disposizione degli insegnanti, compresi i libri di testo tipicamente utilizzati, raramente contemplano almeno essenziali riferimenti all’istituto specifico, per cui la conoscenza collettiva della realtà adottiva risulta del tutto limitata e per lo più subordinata ai racconti delle personali storie di vita.

Una strada percorribile per sostenere un’esigenza formativa può essere quella di offrire una pluralità di occasioni, flessibili e calibrate sulle diverse necessità dei docenti (ma anche degli altri operatori scolastici), primi interlocutori delle famiglie adottive al momento dell’inserimento scolastico: dai percorsi di comprensione e di approfondita riflessione per gli insegnanti più interessati alla problematica sino a forme di supporto “a domanda” per chi si ritrovi ad accogliere un alunno adottato senza essersi mai occupato in precedenza delle specifiche problematiche (Botta, 2009). Inoltre, destinatari di iniziative formative non dovrebbero essere solo gli insegnanti di scuola dell’infanzia e primaria, come è preminentemente in uso, ma anche docenti di scuola secondaria, per un verso perché stanno aumentando i minori adottati che iniziano il loro percorso scolastico come tali a partire da quel grado scolastico ma anche perché bambini adottati in età precoce, in adolescenza possono esibire o sviluppare problematiche particolari che per gli educatori è opportuno saper riconoscere.

4. Un lavoro di rete per l’inserimento e l’accompagnamento scolastico del minore adottato: il “caso” Regione Veneto

L’adozione dei minori è a oggi disciplinata dalla legge n. 184/1983 e successive modifiche. Come anticipato in nota 1, detta legge attribuisce alle Regioni il compito di promuovere e definire protocolli operativi e convenzioni fra enti autorizzati e servizi, nonché forme stabili di collegamento fra gli stessi e gli organi giudiziari minorili (art. 39 bis). La Regione del Veneto da subito si è attivata in merito; l’ultimo protocollo operativo per l’adozione, approvato con DGR n. 1132/2008 e sottoscritto da 17 enti autorizzati operativi nel territorio regionale, dal Tribunale per i Minori e dalla Regione Veneto, è stato oggetto di recentissimo rinnovo da parte dagli stessi soggetti firmatari, forti anche delle esperienze derivate dalla sua applicazione oltre che delle trasformazioni avvenute in seno al sistema dei servizi per l’adozione⁴. Nel mese di aprile 2012 è stato dunque sottoscritto il protocollo d’intesa operativo 2012-2014 sulle adozioni nazionali e internazionali – approvato con DGR n. 2497 del 29 dicembre 2011 –

4 Cfr. link: www.venetoadozioni.it/site/pages/dgr-2497-del-29-dicembre-2011

da parte della Regione Veneto-Assessorato ai Servizi Sociali, degli Enti Autorizzati, dei Direttori Generali delle 21 Aziende ULSS e, per la prima volta, del Pubblico Tutore dei Minori e dell'Ufficio Scolastico Regionale. La sottoscrizione di tale atto ha avuto almeno un duplice obiettivo: (a) da un lato il rafforzamento e il riaggiornamento degli obiettivi della rete e del sistema veneto di adozioni⁵ – attivo da anni nel territorio – grazie all'approvazione delle *Linee Guida 2011* con gli annessi allegati, prezioso strumento di consultazione e di riferimento per tutti gli operatori del pubblico e del privato sociale in Veneto; (b) dall'altro lato la possibilità di garantire un mirato percorso di accompagnamento e di supporto ai bambini adottivi e alle loro famiglie prima, durante e dopo il percorso adottivo, grazie alla confermata collaborazione tra i soggetti sottoscrittori in particolare – e per la prima volta – con il mondo della scuola (cfr. in appendice l'allegato C alle *Linee Guida 2011* sulle adozioni⁶).

La novità che qui particolarmente interessa, vale a dire la sottoscrizione del Protocollo anche da parte della Scuola veneta, segnala la volontà dei soggetti coinvolti di formalizzare, estendendo omogeneamente all'intera regione, tutti quei progetti dedicati agli insegnanti sul tema specifico dell'adozione che da tempo le ULSS – ma anche gli Enti autorizzati e le Associazioni genitori – propongono diffusamente anche se hanno a oggi avuto eco solo a macchia di leopardo. Di detto allegato C (cfr. appendice), appare particolarmente significativo il punto 6, ove viene affermato che al fine di agevolare la scuola nella progettazione di tutte le attività che coinvolgono il bambino, l'Ufficio Scolastico Regionale si impegna a individuare un proprio referente regionale. Ciò sembra indicare, da parte della Scuola, una maturata sensibilità nei riguardi della cultura dell'adozione ma anche l'attribuzione di significatività al lavoro di rete interistituzionale per aver garantite tutte quelle azioni di supporto specialistico – complementari alle competenze pertinenti alla professionalità docente – favorevoli la migliore integrazione scolastica del minore adottato. Riteniamo da non sottovalutare l'auspicio di una formazione sul tema specifico pensata come una sorta di laboratorio, in virtù del quale non solo i docenti ma anche il Dirigente, il personale ATA, i collaboratori scolastici, potrebbero condividere un percorso fattivo atto alla consapevole partecipazione – pur se con ruoli e competenze diversificati – a un progetto comune finalizzato al raggiungimento del medesimo obiettivo. Gli insegnanti che accolgono nella scuola e nella classe il minore adottato – ma anche gli altri operatori scolastici – dovrebbero, infatti, aver chiaro da subito *chi* sono i loro interlocutori, *quando* e *come* interagire con l'équipe che segue il nucleo familiare nel post-adozione, a *chi* rivolgersi per ottenere un supporto o per attivare un confronto. Dall'altra parte, i soggetti che si occupano di adozione (i servizi sociali e sanitari, l'ente locale, gli enti autorizzati, le associazioni dei genitori) dovrebbero comunicare alle scuole con trasparenza i propri ambiti di competenza e le effettive disponibilità a una collaborazione ma altresì richiedere alla scuola medesima l'indicazione di un riferimento stabile e competente per co-programmare una presa in carico globale della speciale situazione familiare (cfr. Botta, 2009). In questo modo, intessendo relazioni, mutuando reciproche conoscenze, proponendo sinergiche attività, mantenendo i contatti, si riesce a costruire un intervento di rete funzionale al buon esito del non sempre semplice inserimento scolastico dell'adottato (Vernillo, 2008). A questo proposito, in figura 1 viene abbozzata una traccia per impostare un eventuale lavoro di

5 Cfr. *Veneto Adozioni* (www.venetoadozioni.it) che connota il portale del "Progetto di intervento a favore della famiglia nell'adozione internazionale" approvato con Delibera della Giunta della Regione Veneto n. 646 del 7.03.2006.

6 Al link www.venetoadozioni.it/site/pages/protocollo-d-intesa è accessibile un documento, curato dalla redazione Veneto Adozioni, che specifica talune note in materia di inserimento scolastico dei bambini adottati come da Protocollo d'Intesa approvato con DGR n. 2497/2011.

rete interistituzionale utile all'integrazione scolastica del minore adottato: un impianto di tal sorta potrebbe costituirsi a sistema diffuso di supporto strutturale, plausibilmente coordinato dalla scuola a livello centrale ma co-agito localmente da tutti i soggetti preposti al sostegno post-adottivo, operanti in connessione con le risorse del territorio. Il nucleo fondante di tale sistema di rete riteniamo giaccia proprio nella capacità di promuovere e gestire una struttura di supporto, comunicazione e collaborazione tra famiglia, scuola e servizi preposti – ciascuno per le proprie competenze – solamente dalla quale potrà scaturire la progettazione di azioni integrate a garanzia del più consono percorso educativo-formativo del minore adottato, pena il fallimento della rinnovata relazione interpersonale.

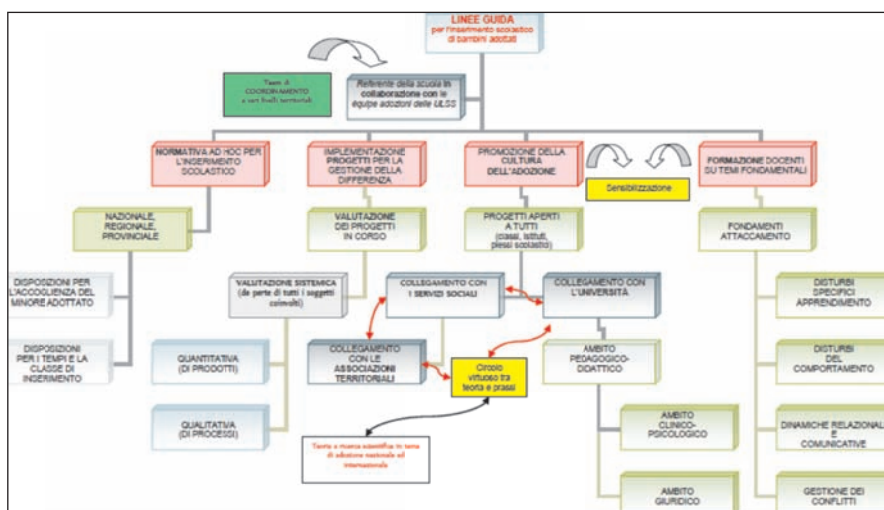


Fig. 1. Ipotesi per un lavoro di rete tra Istituzioni preposte all'accompagnamento dei minori adottati nel loro percorso di integrazione scolastica.

Appendice: Allegato C alle Linee Guida 2011 su Adozioni Nazionali ed Internazionali - Dgr n. 2497/2011

REGIONE DEL VENETO - Giunta regionale - 9^a legislatura
ALLEGATO C - Dgr n. 2497 del 29 dicembre 2011

**PROTOCOLLO D'INTESA tra
la REGIONE VENETO
L'UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL VENETO
LE AZIENDE UU.LL.SS.SS DELLA REGIONE VENETO
IL PUBBLICO TUTORE DEI MINORI DEL VENETO
GLI ENTI AUTORIZZATI**

INSERIMENTO E INTEGRAZIONE SCOLASTICA DEL MINORE ADOTTATO

PREMESSO che

- Per ogni bambino, ed ancor di più per quello adottato, la scuola rappresenta il luogo elettivo dove egli misura se stesso, le sue conoscenze ed abilità, ma è soprattutto lo spazio dove costruisce la propria identità attraverso un costante confronto con i coetanei e con gli adulti;
- Il bambino adottato ha bisogno di essere integrato in un contesto di vita che è diverso da quello precedente, ha necessità di trovare attorno a sé persone disponibili ad accettarlo con la sua storia e con le sue origini;
- I docenti, desiderosi di affrontare con sensibilità ed efficacia le situazioni più complesse come quella adottiva, chiedono informazioni chiare e strumenti adeguati per fronteggiare i problemi relazionali, comportamentali e le difficoltà di apprendimento, sì da poter disporre di linee-guida affinché il bambino adottato possa positivamente essere integrato nel contesto scolastico;
- La Regione Veneto promuove un raccordo sinergico fra tutti gli attori che operano in questo settore: Famiglia, Ufficio Scolastico Regionale, Equipe adozioni delle ULSS, Enti autorizzati per l'adozione internazionale al fine di favorire interventi unitari ed omogenei in tutto il territorio regionale;

VISTO il Protocollo Operativo per l'Adozione nazionale ed internazionale 2012-2014, in attuazione dell'art. 39 bis comma 1 lett. c) Legge 184/83 con modifiche Legge 476/98 sul percorso relativo alle Equipe adozioni Consultori familiari e agli Enti autorizzati in collegamento con il Tribunale per i Minorenni;

LE PARTI CONVENGONO E STIPULANO QUANTO SEGUE

1. Al momento dell'iscrizione a scuola del bambino adottato (adozione nazionale ed internazionale), l'Equipe adozioni, o l'Ente autorizzato che accompagna la coppia nel post-adozione, informa la famiglia circa l'opportunità di comunicare la situazione di adozione del bambino al Dirigente della scuola in cui verrà inserito.
2. La scuola si impegna a promuovere un incontro tra famiglia e docenti per la presentazione del bambino al fine di concordare le strategie educative più idonee, prevedendo, se necessario, anche la presenza di un operatore dell'Equipe adozioni o dell'Ente autorizzato.
3. Scuola e famiglia, tenendo conto che l'inserimento a scuola del bambino può avvenire con gradualità, potranno stabilire i tempi ed i modi più adeguati per iniziare la frequenza scolastica, sia sulla base del livello di maturazione psicologica, sociale e relazionale del minore, sia valutando gli elementi desumibili dalla relazione di accompagnamento del minore e con l'eventuale supporto degli operatori che seguono il bambino nel periodo di post-adozione.
4. Il Dirigente Scolastico, sulla base delle osservazioni degli operatori che seguono il bambino nel percorso di post-adozione, e avvalendosi del parere degli Organi Collegiali e dei docenti competenti, d'intesa con la famiglia, potrà valutare l'opportunità di iscrivere

l'alunno alla classe immediatamente precedente a quella corrispondente alla sua età anagrafica.

5. Il Dirigente Scolastico, nell'ambito delle azioni di sostegno e di formazione promosse a livello regionale, favorirà la partecipazione dei docenti a corsi specifici, promossi e svolti in collaborazione con gli Enti coinvolti.
6. L'Ufficio Scolastico Regionale si impegna ad individuare un proprio referente regionale per agevolare la scuola ed i servizi nella progettazione e nel coordinamento congiunto in tutte le attività promosse a favore dei bambini adottati.
7. Al Tavolo di lavoro regionale di coordinamento, di cui all'art. 1.5 del Protocollo Operativo per l'adozione nazionale ed internazionale 2012-2014, in riferimento alle progettazioni e alle azioni specifiche inerenti i contesti scolastici, parteciperà il referente regionale dell'USR.
8. La Regione Veneto promuoverà incontri di monitoraggio e di verifica del presente Protocollo d'intesa tra i Soggetti firmatari, in modo da testarne la validità, l'efficacia e l'efficienza, nonché per apportare eventuali e/o necessari miglioramenti.
9. Il presente Protocollo ha durata triennale dalla data della sottoscrizione. In assenza di formale richiesta di revisione da parte di uno dei Soggetti firmatari si intende tacitamente rinnovato per i successivi tre anni.

Bibliografia

- Commissione Adozioni Internazionali (CAI). (2008). *Il post-adozione fra progettazione e azione: Formazione nelle adozioni internazionali e globalità del percorso adottivo*. Firenze: Istituto degli Innocenti.
- CAI. (2010). *Insieme a scuola: Buone pratiche per l'inserimento scolastico di bambini adottati*. Firenze: Istituto degli Innocenti.
- Botta, L. (2009). Bambini e ragazzi adottati in classe: quale formazione per gli insegnanti?. Relazione al Seminario nazionale *L'inserimento scolastico nel post-adozione* (12-13/11/2009). Firenze: CAI e Istituto degli innocenti. Retrieved from <http://www.webalice.it/livia.botta/scritti/rel_131109.pdf>.
- Botta, L. (Ed.). (2010). *Alunni adottati in classe. Vademecum per insegnanti*. Genova: Erga Edizioni.
- Chistolini, M. (Ed.). (2006). *Scuola e Adozione. Linee guida e strumenti per operatori, insegnanti, genitori*. Milano: FrancoAngeli.
- Chistolini, M. (2008). Il sostegno post-adottivo: obiettivi e contenuti. In AA.VV, *Il post-adozione fra progettazione e azione: Formazione nelle adozioni internazionali e globalità del percorso adottivo*. Firenze: Istituto degli Innocenti.
- Consiglio, A. (2006). Genitori fino a che punto? Co-costruzione di significati nell'esperienza adottiva. In V. Ugazio, P. Defilippi, L. Schepesi, D. Solfaroli Camillocci (Eds.), *Famiglie, gruppi e individui. Le molteplici forme della psicoterapia sistemico-relazionale*. Milano: FrancoAngeli.
- Donati, P., Folgheraiter, F., Raineri, M. L. (Eds.). (2011). *La tutela dei minori. Nuovi scenari relazionali*. Trento: Erickson.
- Edelstein, C. e Consiglio A. (2007). Modelli familiari, famiglie adottive e prospettiva pluralista. In Associazione FamigliaAperta Onlus (Ed.), *Raccontarci per... capire. Storie di affido, di adozione, di relazioni* (pp. 110-125). Milano: Regione Lombardia.
- Farri, M., Pironti A. e Fabrocini C. (Eds.). (2006). *Accogliere il bambino adottivo. Indicazioni per gli insegnanti, operatori delle relazioni di aiuto e genitori*. Trento: Erickson.
- Favaro, G. (2008). Adozione e scuola. Sguardi a confronto e proposte per un progetto educativo comune. In CAI (Ed.), *Il post-adozione fra progettazione e azione: Formazione nelle adozioni internazionali e globalità del percorso adottivo*. Firenze: Istituto degli Innocenti.
- Favaro, G. (2010). Da 100 buone pratiche, alcune proposte per un buon inserimento scola-

- stico. In CAI (Ed.), *Insieme a scuola. Buone pratiche per l'inserimento scolastico di bambini adottati*. Firenze: Istituto degli Innocenti.
- Folgheraiter F. (2006). *La cura delle reti: Nel welfare delle relazioni*. Trento: Erickson.
- Lucato F., Zambianchi E. (2012). Inserimento scolastico del minore adottato di origine straniera. *Formazione&Insegnamento*, 2, 249-258. Lecce: PensaMultimedia.
- Macario, G. (2008). Il post adozione: le ragioni di una scelta. In CAI (CAI), *Il post-adozione fra progettazione e azione: Formazione nelle adozioni internazionali e globalità del percorso adottivo* (p. 22). Firenze: Istituto degli Innocenti.
- Rubinacci C. (2001). *L'inserimento scolastico del minore straniero in stato di adozione*. Roma: Anicia.
- Vernillo A. (2008). Restituzione delle esperienze di stage all'estero degli operatori veneti. In Atti del I Seminario Regionale, *L'adozione: tra agire locale e pensare globale*, 29 Maggio 2008. Padova: Regione Veneto. Retrieved from <http://www.venetoadozioni.it/files/0000/0581/03_angelo_vernillo.pdf>.